

UDINE ►► IL SUMMIT IN CASTELLO

Una tavola rotonda nel primo pomeriggio di ieri, sul tema *La tutela del paesaggio in Italia – Una lunga storia, una questione aperta* alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali, del mondo culturale e universitario, delle realtà industriali e produttive della regione. Un confronto sul tema dell'ambiente e della sua tutela organizzato dal Comitato Arca in collaborazione con il Comune e l'Università di Udine e un'occasione suggerita dalla presentazione a Udine, sempre ieri in serata, del libro del professor Salvatore Settis *Paesaggio, Costituzione, Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile* appena pubblicato per Einaudi.

Il Comune di Udine raccoglie così, attraverso una concreta seduta di lavoro a cui erano presenti il sindaco Furio Honsell, gli assessori Gianina Malisani e Francesca Santoro, l'assessore provinciale Mattiussi, il direttore dei Civici Musei Biscione, il rettore Compagno, i professori dell'Università di Udine Levi e Rebaudo, il sovrintendente ai beni storico artistici Caburlotto e il presidente dell'Arca Durí, la sfida contenuta in un saggio importante – quello appena pubblicato da Salvatore Settis – sia per le tesi coraggiose che enuncia sia per le analisi preoccupanti che sviluppa. Che porta direttamente a un drammatico interrogativo: l'Italia riuscirà a sopravvivere sotto una colata di cemento che la deturpa e la soffoca inesorabilmente da nord a sud?

Spiega nell'introduzione dei lavori, l'assessore alla cultura Luigi Reitani: «Il libro del professor Settis dovrebbe essere inserito in una lista di saggi a disposizione degli amministratori pubblici perché le questioni che solleva riguardano tutti». In perenne stato di emergenza, l'Italia consuma con il cemento fino a quaranta volte di più di quanto necessario alla crescita demografica reale facendo scempio del territorio.

Salvatore Settis storico dell'arte, archeologo, direttore prima del Getty Research Institute di Los Angeles, poi e per lungo tempo, della Scuola



Il sindaco Honsell, in primo piano, e Salvatore Settis; a destra il summit con le istituzioni udinesi che lo storico dell'arte ha tenuto ieri in castello (F. Petrusi)



Settis: l'Italia è cementificata i sindaci fermino lo scempio

Lo storico dell'arte ieri ospite del confronto a porte chiuse con la giunta Honsell
Il suo libro per Einaudi: «Basta con la mitologia dell'edilizia motore di crescita»

►► Il capoluogo friulano ha raccolto l'appello rivedendo al ribasso l'estensione del nuovo piano regolatore

Normale di Pisa, titolare della Cátedra del Prado, analizza le radici etiche e giuridiche della tradizione italiana di tutela, ma anche le ragioni del suo logoramento e chiede attraverso il suo libro che cosa stia succedendo agli italiani, che cosa li accechi.

Ed è proprio dalla questione primariamente affrontata, quella delle cementificazioni totalmente disancorate dal tasso di crescita demografico, che è, come tutti sappiamo,

bassissimo, che il sindaco Furio Honsell ha affrontato la questione del Piano Regolatore rivolgendosi direttamente a Settis: «Parla giustamente della questione dello scempio del territorio come di una bomba a orologeria. Con il nuovo Piano Regolatore (in attesa di approvazione) stiamo cercando di disinnescare questa bomba. Quarant'anni fa a Udine si ipotizzava una crescita fino a 130 mila abitanti. Oggi arriviamo a 100 mila. Il nuovo piano prevede un'estensione territoriale edificabile fino a 116 mila. Questo ci consentirà di evitare di cementificare per un'estensione di un milione di metri cubi».

Una visione in controtendenza con il resto del Paese. Settis denuncia nel saggio che

►► Sotto una marea di case, strade e stabilimenti annega una parte consistente del paesaggio italiano

«siamo infettati dall'abusivismo edilizio e da quel sistema di deroga costante che autorizza legalmente a costruire in modo selvaggio. Difendere il paesaggio significa operare per la legalità e garantire il diritto alla salute dei cittadini».

La questione posta dal sindaco si è poi spostata sul recupero. «Cosa fare – ha chiesto Honsell a Settis – quando la bomba è già scoppiata, come affrontare il problema delle aree dismesse, delle caserme,

delle acciaierie, che di fatto sono una sfida dal punto di vista paesaggistico ed economico?». Dalla lettura del libro si comprende che si investe nell'edilizia per riciclare il denaro sporco delle mafie, dell'ndrangheta, e perché in Italia c'è la mitologia dell'edilizia come motore di crescita. In realtà, continuando a cementificare – constata il professor Settis – abbiamo ottenuto solo di fragilizzare il paese. Sotto una marea di case, strade e stabilimenti annega una parte consistente del paesaggio italiano.

Ancora una volta tocca alla politica operare orientandosi al bene e ai cittadini vigilare che sia così.

Fabiana Dallavalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA